

## STAMPA NEL MIRINO

La minaccia del giudice  
al giornalista:  
«Ti querelo se non mi dai  
250mila euro»

di Felice Manti

**P**aga o ti querelo. Mentre la Camera discute della nuova legge sulla stampa che rischia di imbavagliare ancora di più i giornalisti, dalla Calabria arriva l'ennesima conferma di come la libertà di stampa in Italia sia in pericolo. Ad accusare il giornalista Claudio Cordova per un presunto articolo diffamatorio non è un boss di 'ndrangheta, ma un importante magistrato antimafia alle prese con una querelle giudiziaria.

a pagina 3



il caso

La denuncia di un giornalista calabrese

# Il giudice «strangola» il cronista: dammi 250mila euro

*Un magistrato antimafia: «Quegli articoli mi diffamano, paga o ti querelo»*



DOCUMENTO La lettera del pm

**Felice Manti**

■ «Paga o ti querelo». Mentre la Camera discute della nuova legge sulla stampa che rischia di imbavagliare ancora di più i giornalisti, con molte salate, rettifiche senza possibilità di contropartita, un diritto all'oblio su internet e social network che di fatto cancella il diritto di cronaca e nessun argine alle cosiddette «querelle temerarie», quelle fatte apposta per intimidire i cronisti d'inchiesta, dalla Calabria arriva l'ennesima conferma di come la libertà di stampa in Ita-

lia sia in pericolo. Ad accusare il giornalista Claudio Cordova per un presunto articolo diffamatorio è un importante magistrato antimafia alle prese con una querelle giudiziaria con un colonnello dei carabinieri. Il procuratore, probabilmente infastidito perché la storia del processo è finita sui giornali, ha scritto al giovane giornalista reggino reo di aver pubblicato due articoli - uno sul sito *Il Dispaccio*, uno sul *Quotidiano della Calabria* - che ritiene diffamatori, ma senza spiegarne il perché. Le due lettere si concludono con una sorta di «ultimatum»

(scaduto ieri), che recita: «Si diffida la signoria vostra - scrive il legale Riccardo Misaggi - a voler risarcire in solido il dottor Gerardo Dominijanni, entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della presente, la complessiva somma di 250mila euro. (...) Decorsi i termini suddetti, in assenza di suo riscontro, sarò costretto ad adire le vie giudiziali». «Non è una querela penale, né un'azione civile», dice Cordova al *Giornale*, «si parla genericamente di "notizie tendenziose e lesive della reputazione"», ma leggendo i due articoli di diffamatorio non sembra esserci nulla. Ma in Calabria funziona così. Soprattutto finché non ci sarà una legge contro la diffamazione che tuteli i giornalisti.